

**Commento di don Roberto Battaglia per la trasmissione
“Una Parola per Domenica” di IcaroTV**

Lectures di Domenica 5 febbraio, V del T.O.

Is 58,7-10; Sal 41; 1Cor 2,1-5; Mt 5,13-16

“Voi siete il sale della terra” (*Mt 5,13*), “Voi siete la luce del mondo” (*Mt 5,14*). Ancora una volta Gesù non parte da un’esortazione etica cioè da un imperativo morale da intendersi nel senso di un richiamo a quello che i discepoli dovrebbero essere. In queste parole c’è la descrizione di un fatto che sta accadendo: quegli uomini sono il sale della terra perché sono beati, in quanto vivono “a causa di Cristo”, come abbiamo ascoltato domenica scorsa: “Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi *a causa mia*” (*Mt 5,11*).

“A causa di Cristo”: si tratta di una vita che ha l’origine in Lui, riconosciuto come il centro affettivo e come la sorgente di un cambiamento reale. Vivono *a causa sua* non coloro che sono impeccabili e non sbagliano mai, ma i “peccatori perdonati” che, dentro a tutte le debolezze e fragilità della nostra umanità ferita e bisognosa, riconoscono che Gesù è tutto. Perché Cristo o è tutto o è niente.

Affermare che Cristo è tutto non significa censurare tutto per esaltare Gesù, ma, anzi, esaltare, nel rapporto con Lui, ogni particolare della realtà e della nostra stessa umanità, dallo sguardo alla donna o all’uomo che si ama fino al lavoro e ad ogni aspetto del vivere.

Don Luigi Giussani affermava al proposito che “non c’è niente di più anticristiano che concepire “Cristo tutto in tutti” come l’eliminazione di tutto perché troneggi Cristo. Cristo troneggia facendo diventare vero tutto! Perché il Verbo incarnato è la verità” (*L’autocoscienza del cosmo*, 28). Perciò è Cristo il “sale della terra” e la “luce del mondo”: accogliere l’avvenimento della sua presenza nella nostra vita permette di gustare l’esistenza intera senza scartare nulla di noi e della realtà, rivelandone il pieno significato.

“Voi siete il sale della terra” (*Mt 5,13*), “Voi siete la luce del mondo” (*Mt 5,14*). Queste parole sono rivolte a noi, che dunque siamo il “sale della terra” e la “luce del mondo” (*Mt 5, 14*) non in virtù di una nostra capacità ma per essere stati afferrati dall’incontro con Cristo. Quel “voi” non indica una comunità che cerca di preservare la propria identità chiudendosi in una sorta di “cittadella assediata” – come l’ha chiamata il Papa (*Angelus*, 19 gennaio 2014) – ma un’esperienza che, secondo la propria natura, è destinata ad abbracciare l’intera umanità, poiché il cuore di ogni uomo e di ogni donna che nasce su questa terra desidera questa vita beata che può saziare la nostra fame e la nostra sete di giustizia (*Mt 5, 6*).

La luce annunciata dalla profezia di Isaia (*Is 9,1*) si compie nella persona di Cristo: “Gesù andò ad abitare a Cafarnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali perché si compisse ciò che era stato detto dal profeta Isaia”. La luce è Cristo, in Lui “il Regno dei cieli si è fatto vicino” (*Mt 4, 17*) e non abbiamo altro da portare al mondo se non la Sua stessa Persona, come afferma San Paolo nel brano della Prima Lettera ai Corinzi proposto oggi come seconda lettura: “Io ritenni di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso” (*1Cor 2,2*).

Non si tratta di un discorso su Gesù o dell’applicazione di un suo insegnamento, ma dell’esperienza reale della Sua Presenza che cambia la vita: “La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana ma sulla potenza di Dio” (*1Cor, 2, 4-5*).

Quando “il sale perde il sapore” (cfr. *Mt 5, 13*) e “la luce si nasconde” (cfr. *Mt 5, 14*)? Quando il contenuto e il metodo dell’annuncio cristiano vengono ridotti ad una ideologia fatta di precetti e dottrine staccate da Gesù, proponendo quello che il Papa ha chiamato “un cristianesimo senza Cristo”. Invece, tanto più in questo tempo in cui le parole cristiane sono incomprensibili, sia per coloro che frequentano la Chiesa sia per coloro che ne sono lontani, solo l’impatto con una umanità cambiata dall’incontro con Gesù può rendere credibile l’annuncio cristiano.

Questo è il “sale della terra” e “la luce del mondo”: non abbiamo altro da offrire a noi stessi e ai nostri fratelli e sorelle, uomini e donne del nostro tempo.